



Dal Vangelo secondo Matteo

(28, 16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

In ascolto della Parola

Gesù è risorto ed ora è tornato sulla terra. Egli è sceso per invitare i suoi discepoli a proseguire il cammino dell'evangelizzazione, tanto da condurli sul monte Sinai, luogo sacro per il cristianesimo. In quel monte, Gesù ordina ai suoi fratelli di continuare la loro missione: essere testimoni dell'Amore di Cristo. Essi dovranno diffondere la fede cristiana attraverso il Battesimo e il racconto della Parola di Dio, perché il Padre che è nei cieli esiste, si è fatto uomo per amore, è morto per salvare l'umanità ed è risorto per proteggere gli uomini dal maligno.

“Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”, queste sono le ultime parole di questo passo del Vangelo di Matteo, pronunciate da Gesù ai suoi discepoli e a noi tutti. Quali parole migliori per questo periodo di fatica, di rabbia e di dolore. Gesù è in mezzo a noi, non ci ha mai abbandonato, così come in tutte le situazioni di crisi e di sofferenza. Forse siamo noi ad averlo un po' dimenticato o ad aver dubitato di Lui, come alcuni discepoli, dopo averlo rivisto. Quante volte ci è capitato di avere gli occhi offuscati da emozioni troppo forti per riuscire a vedere il Bello e il Buono che Lui ci mostrava e tuttora ci mostra? Quante volte abbiamo dimenticato di essere cristiani, di essere stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo? Il Battesimo è il segno del suo Grande Amore per noi, creature viventi, figli di un Padre che ci ama incondizionatamente, tanto da perdonare anche i nostri peccati più gravi. E noi? Riusciamo a chiedere perdono? Riusciamo a perdonarci? Quante volte l'egoismo e la pigrizia impediscono al nostro cuore di amare davvero? Un Amore del quale il Signore continua a chiederci di essere testimoni.

In questo tempo di pandemia e di chiusura, molti di noi si saranno chiesti se fosse un castigo di Dio o se fosse un rimprovero per il nostro vivere quotidiano frenetico e spesso privo di fede. E' stato un tempo in cui abbiamo avuto la possibilità di renderci conto resi conto di quanto sia importante l'Amore, quel bisogno di affetto e di cura, di altruismo e di solidarietà, di passione e sacrificio, di fede e di speranza. Ci siamo resi conto di quanto siano fondamentali alcuni principi e valori, in particolar modo la vita e la famiglia. Ci è sembrato un tempo interminabile per il nostro bisogno di libertà, ma allo stesso tempo, per chi ha saputo guardare all'altro con gli occhi dell'amore è stato un tempo di cura e di Gioia. In quella Gioia c'era Dio, in quei gesti di cura c'era Dio, in quella solidarietà c'era Dio, in quella passione per il proprio lavoro c'era Dio, in quella sofferenza per la malattia e la vita morente c'era Dio, in quella solitudine c'era Dio, in quell'amore coniugale e genitoriale c'era Dio, in quell'amicizia c'era Dio, in quelle vite nascenti c'era Dio, in quelle preghiere al Cielo c'era Dio. Dio è con noi e lo sarà sempre fino alla fine del mondo, spetta a noi esserne credenti e testimoni.